

**LE PROTESTE** Ci mancava solo l'Ambrogino alla Fallaci

## L'Italia esclusa oltre i cancelli Insieme a Fo

■ di Luigina Venturelli / Milano

**S**e all'interno del Piermarini il giovane direttore Daniel Harding dava un'aria nuova rispetto al passato di Riccardo Muti, la protesta in piazza della Scala, pacifica, ha dovuto mantenere i volti della tradizione. Quelli tenaci dei lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese, che da tre anni si ritrovano in cinquecento in cassa integrazione e da tre anni fanno valere le ragioni dell'occupazione con striscioni ed altoparlanti, nella speranza (vana finora) che tra una nota d'opera e un brindisi nel foyer qualcuno là dentro si ricordi del necessario rilancio del polo industriale automobilistico.

Sono volti di una ben triste tradizione, quella del lavoro maltrattato e precarizzato che alla Scala si vede sbattere in faccia il lusso e l'indifferenza di chi se ne dovrebbe occupare. Tra i presenti (trecento persone circa) c'erano i preoccupati dipendenti della Siemens, sui quali incombe l'annunciato taglio aziendale di trecento posti di lavoro, e gli arrabbiati addetti dell'ospedale San Raffaele, dove l'appalto a privati dei servizi informativi metterà nei guai trentotto dipendenti.

La passerella della «prima» è un rito chiarificatore: o ci sei, o sei fuori. E contro l'istituzionalizzazione di una società divisa in due diventa istituzionale anche la protesta. Quella di tradizione e quella di stretta attualità, come si conviene ad una piazza che fa da imbuto alle preoccupazioni e ai problemi che attraversano il Paese, vecchi o nuovi che siano. Non sono

quindi mancati gli striscioni anti Tav, esibiti «in solidarietà alla popolazione del Val di Susa» impegnata nella difesa di un territorio già maltrattato contro «un governo che ha scelto di ricorrere alla violenza contro i cittadini». Come non potevano mancare i lavoratori autonomi dello spettacolo, alle prese con i tagli decisi in finanziaria al Fus, per l'occasione ribattezzato «Fine Umiliante dello Spettacolo».

Tra i manifestanti c'era anche Dario Fo, in corsa alle primarie che decideranno il candidato sindaco di Milano per il centrosinistra. Costantemente invitato alla prima scaligera, ma orgoglioso di non essere mai comparso tra le personalità del foyer: «La prima è un rito che non coinvolge la città, un privilegio esclusivo delle autorità e dei ricchi, di quelli che sono arrivati.

Insomma, una festa di palazzo. Questo teatro è stato costruito e restaurato con i soldi della collettività, ma solo il 2% dei milanesi ne può godere». E se lo sfidante alle primarie Davide Corritore ha proposto per il prossimo anno «una lotteria dei biglietti della "prima" fra tutti i cittadini milanesi», il premio Nobel ha chiesto di «investire anche sul teatro lirico e sugli Arcimboldi, affidandone la gestione ad équipe di artisti giovani, perché ogni metropoli europea può vantare almeno tre o quattro teatri d'eccezione».

Certo si potrebbe mettere in discussione la definizione di metropoli europea affibbiata a Milano, a una città che ieri ha offerto la sua massima onoreficenza ad Oriana Fallaci per le sue violente invettive anti-islamiche. «Un premio a chi non merita» ha riassunto Dario Fo, che ieri mattina era davanti al teatro Dal Verme con Moni Ovadia, Ottavia Piccolo, Bebo Storti, Roberto Grassi e altre decine di persone per contestare la cerimonia di assegnazione degli «ambrogini d'oro» presieduta dal sindaco Albertini.

In tale lungimirante città non dovrebbe stupire il «chi dentro e chi fuori» consacrato dalla prima scaligera. Fuori c'erano anche i lavoratori della formazione professionale della Lombardia (accompagnati dagli apprendisti aiuto-cuoco esibitisi con biscotti e salatini) che, senza fondi, hanno visto chiudere le classi per seimila ragazzi in cerca di un corso che garantisse loro un futuro occupazionale meno nero di quello che ora gli si prospetta davanti.



*Dipendenti della Alfa Romeo protestano davanti alla Scala* Foto di Matteo Bazzi/ Ansa

*La proiezione dell'«Idomeneo» su megaschermo in Galleria Vittorio Emanuele* Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.